

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
Per Genova (all' Ufficio)	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	Per lo Stato (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . L. n. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . . L. n. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 3. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

Un corrispondente della *Maga* le spedisce dalla Cina una copia della seguente legge sulla stampa che si assicura pubblicata a Pekino. La *Maga* si fa un dovere di tradurla dalla lingua Chinese in cui è scritta per comunicarla ai suoi lettori. Eccola:

LEGGE SULLA STAMPA

PROMULGATA NELL' IMPERO DELLA CHINA

OSSIA IMPERO CELESTE (IDEST AZZURRO)

NOI

PER LA GRAZIA DELL' OPIO E DEL DIO BRAMA

IMPERATORE DELLA CHINA EC.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.— La stampa è libera in tutta l'estensione dell'impero celeste; MA LA LEGGE NE REPRIME GLI ABUSI.

Art. 2.— S'intenderà sotto il nome di *abuso* tutto quanto non sarà favorevole al Governo, e la repressione degli abusi sarà affidata al Governo, il quale farà nello stesso tempo da Fisco e da Giudice.

Art. 3.— È proibito di attaccare in qualunque modo la religione dell'impero celeste, gli idoli, i bonzi, i bramini, il Gran Lama, e tutto ciò che si riferisce alla religione dello Stato e agli interessi della Baracca Braminica, sotto pena del carcere non minore di sei mesi ed estensibile a due anni, oltre una multa proporzionata.

Art. 4.— Chiunque darà a vedere in un libro o in un giornale di non credere a certi miracoli, specialmente di genere mulesco, sarà punito nel modo di cui sopra. *Item* chi avrà dichiarato di non credere all'onnipotenza dell'oro e ai benefici dell'oppio.

Art. 5.— Qualunque allusione meno favorevole alla nostra imperiale persona, o ad ogni altro membro della nostra imperiale famiglia, sarà punita.....

Art. 6.— È proibito nominare od indicare in qualunque

modo i Capi dei Governi Esteri, fuorchè per cagione di lode. Soprattutto i nostri fratelli in impero, l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore di Francia, sono dichiarati inviolabili.

Chiunque contravverrà a quest'articolo sarà punito col carcere o colla galera e con una multa sempre proporzionata.

Art. 7.— È proibita qualunque opposizione alla Costituzione dell'impero sotto la medesima pena. Così pure qualunque voto (o vuoto) per un'altra forma di Governo.

Art. 8.— I Magistrati saranno inviolabili al pari di noi. Chiunque proverà che un Tribunale avrà emanato una sentenza ingiusta sarà sottoposto alla medesima pena inflitta dalla sentenza che avrà censurata.

Art. 9.— Qualunque attacco contro i pubblici funzionari dell'impero sarà punito colla reclusione. Sotto il nome di pubblici funzionari si comprenderanno anche le spie pagate come le gratuite.

Art. 10.— È proibito censurare in qualunque modo gli atti dei Mandarini dell'impero, principalmente di quelli della Città *O-va-kin*.

Ogni violazione di quest'Articolo sarà punita con due anni di carcere duro *inasprito* dalla lettura delle poesie di uno degli stessi Mandarini intorno alle proprietà del *fi-en-kin*.

Art. 11.— In tutti i casi avrà luogo l'arresto preventivo del Gerente od autore dello scritto criminato, e sarà prolungato il più che sia possibile, principalmente se vi sarà probabilità che venga assoluto.

Art. 12.— Il sequestro così dello scritto come dell'autore potrà essere ordinato indistintamente da tutti i Mandarini Intendenti, Vice-Intendenti, Questori, Assessori, Brigadieri ec. dell'impero celeste (1). Nessuno di essi sarà mai responsabile di un sequestro come di un arresto riconosciuto illegale.

Art. 13.— È pure proibita qualunque censura degli atti dei militari. Una tale proibizione si estenderà a tutti i figli, padri, nonni, nipoti, pronipoti, congiunti ascendenti e discendenti, e in generale a tutti gli affini, collaterali ec. di qualunque grado dei militari appartenenti all'Esercito del celeste Impero.

Art. 14.— La repressione delle contravvenzioni espresse nell'Articolo precedente è affidata alle stesse persone offese o ai loro parenti; e in caso che eccedesse le regole del *moderamen inculpatæ tutelæ*, sarà istituito un Tribunale col titolo di Consiglio d'Ammiragliato dell'Impero Chinese per giudicarlo.

In questo caso la pena non potrà mai eccedere i 51 franchi di multa.

Art. 15.— Le litografie, i disegni, le caricature ec. saranno rivedute 24 ore prima dall'Avv. Generale dell'Im-

pero, in modo che non si pubblicino se non quelle che saranno di gradimento del Governo.

Art. 16.— Tutti i buffoni di cui abbonda il nostro impero sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato dal nostro Imperiale Palazzo di Pekino.
quest'oggi.....

Firmato — L'IMPERATORE DELLA CHINA.

(1) Facciamo uso di questi nomi, perchè sono più facilmente intesi, mentre i nomi originali Chinesi non lo sarebbero; ma ciò, beninteso, senza la minima allusione alle cose nostre. Diavolo! Qui si parla della China e non del Piemonte!...

VIVA LA TURCHIA

— Come? Gridate *Viva la Turchia?*... E non avete paura che alcuno vi senta?

— L'ho detto e lo ripeto: *Viva la Turchia!* e vorrei che mi sentissero in tutte le cinque parti del mondo.

— Misericordia! Vi avrebbe mica dato volta il cervello?

— Sono in cervello più che non credete, e appunto perchè sono in cervello, ho fatto quell'evviva.

— Ma vi può essere stravaganza peggiore di questa? Fino a questo giorno non si è sempre detto *giustizia Turca, civiltà Turca, amministrazione Turca*, per indicare giustizia da Ottentotti, civiltà da Croelandesi, amministrazione da selvaggi?

— Ma ecco appunto dove sta l'errore. Ciò era vero anticamente, ma non lo è più al giorno d'oggi.

— Possibile?

— Possibilissimo.

— Ed io che quando sentivo parlare di Governo Turco credevo che fosse sinonimo di forza, di palo, di tortura, di teste tagliate come se fossero fette di cocomero, di bastonate sotto le piante dei piedi, *et alia hujusmodi*??? Oh guardate che baggiano!

— Sì Signore, che baggiano! Non potevate credere una minchioneria più grossa di questa. Se volete trovare quelle amenità che avete enumerato, cercatele negli Stati della Cattolica Apostolica Austria, o della Scismatica ma Cristiana Russia, o anche meglio negli Stati della Santa Sede Apostolica, dove vi sono tutte, colla giunta del *knouth* e del cavalletto, ma non in Turchia.

— Dunque vuol dire che il Governo Turco si è fatto Cristiano, mentre molti Governi Cristiani si sono fatti Turchi?

— Non dico questo, ma lo dico riguardo al modo di governare.

— Non c'è che dire; all'antico proverbio *giustizia Turca* bisognerà sostituire questi nuovi: *giustizia Austriaca, giustizia Russa, giustizia temporale Papalina*; la cosa è chiara.

— Dunque vedete che il mio evviva alla Turchia non è poi tanto fuori di proposito come vi pareva da principio. Non basta; anche la civiltà Turca deve cedere il posto alla civiltà Russa, Austriaca e Papalina. Infatti il Sultano ha promulgato nel 1839 il suo famoso *Tanzimat* in cui vi sono tali riforme da far invidia non solo ai popoli di quei tre felicissimi Stati, ma a noi medesimi.

— E quali per esempio?

— La libertà di culto, vale a dire la libertà di professare qualunque religione, e perciò anche la Cristiana, godendo ugualmente di tutti i diritti dei Cittadini Turchi.

— Avete ragione, in questa parte i Turchi vanno anche innanzi a noi.

— Dite poi in ultimo che i Bascià ed i Bey che si resero famosi in Turchia pel loro Governo sulle Provincie Turche, sono passati definitivamente a beatificare gli Stati Cristiani, e che a cagion d'esempio non potreste trovare un Radetzky, un Filangieri, un Antonelli nell'Impero Turco, a volerlo pagare con tutto l'oro della California. Non è forse vero?

— Verissimo, e soprattutto sarebbe impossibile trovare un Bascià Nardoni, giacchè il Sultano non ha mai usato di far dei Bascià ex-Galeotti...

— Dunque vedete che anche sotto questo riguardo è chiaro come la luce del sole che la *civiltà* e l'*amministrazione Turca* sono molto al di sopra di certe civiltà ed amministrazioni di governi Cristiani.

— Mi avete convinto.

— Per chi sono dunque le vostre simpatie in caso che scoppi la guerra fra la Russia e la Turchia?

— Diavolo! Per la Turchia. Ma scoppierà poi questa guerra?

— Io credo di no, perchè la Russia ha da pensare ai casi suoi e la Turchia non è poi un uovo fresco da sorbirsi come Nicolò s'immaginava; non lo credo poi nemmeno, perchè alla retroguardia della mezzaluna c'è il leopardo Inglese, e vi sono le aquile Francesi; quindi è più probabile una guerra di note, di protocolli e di dispacci, che una guerra di cannoni; ma ad ogni modo la buona causa è colla Turchia Maomettana più che colla Russia Cristiana.

— E perciò vi dico, le simpatie dell'Europa, e le mie, saranno colla Turchia e non colla Russia.

— E non avrete allora più paura di essere chiamato fautore del Corano più che del Vangelo?

— Niente affatto, e non avrò nemmeno quella di eccitare le facili suscettibilità del Fisco, perchè in questo caso i seguaci del Corano sarebbero i Cristiani Russi, e quelli che si accosterebbero di più al Vangelo sarebbero i Turchi.

— Oh! Oh! guardate bene a quello che dite... se vi sente il Fisco!...

— Mi spiego; che cosa è il Vangelo?

— E il Codice dell'amore, della giustizia, dell'uguaglianza...

— Va bene, è precisamente quello che dico anch'io. Ora chi si accosta più coi fatti allo spirito del Vangelo, il Governo Turco che protegge la libertà, che riforma le sue leggi, che protegge gli esuli, che stabilisce l'uguaglianza dei Cittadini, o il Governo Scismatico Cristiano della Russia che fa tutto il contrario?

— Non c'è che dire: è la Turchia.

— Lasciatemelo dunque ripetere: *Viva la Turchia!*

OCCUPAZIONI DEL PAPA-RE

Ma possibile che vi siano ancora dei nemici così ciechi del Governo Temporale del Papa, che osino dire che il Papa-re non fa nulla, non si occupa di nulla per formare la felicità dei suoi popoli? Oh così non direbbero se leggessero più spesso il *Giornale di Roma!* Eccone un saggio:

Il Papa-re va da Roma ad Anzio e da Anzio a Roma.

Il Papa-re prende i bagni.

Il Papa-re fa colazione, pranza, fa merenda e cena, oltre le solite refezioni di cui è inutile il tener conto.

Il Papa-re va dal Palazzo Vaticano al Quirinale e dal Quirinale al Vaticano.

Il Papa-re va a piedi e il Papa-re va in carrozza, oltre le volte in cui va in sedia gestatoria o a cavallo.

Il Papa-re va a visitare Conventi di Frati e Conventi di Monache.

Il Papa-re si fa baciare il piede.

Il Papa-re passeggia.

Il Papa-re dorme.

Il Papa-re si fa scortare dagli Svizzeri e dai Francesi.

Il Papa-re fa governare i suoi popoli da Nardoni e da Antonelli.

Il Papa-re ha emanato un *venerato* chirografo col quale intende *stabilire con accuratezza i limiti, onde il ceto di Nobili e patrizii sia distinto con precisione dagli altri Cittadini ed abitanti di Roma!!!* (1)

E i nemici del Governo Papale osano ancora dire che il Papa-re non fa nulla?

(1) Il *Giornale di Roma* ha pubblicato quest'importante ed edificante *Chirografo* nel suo Numero del 6 Giugno, e la *Gazzetta di Genova* lo ha riprodotto nel Num. 156 in data del 10 Giugno.

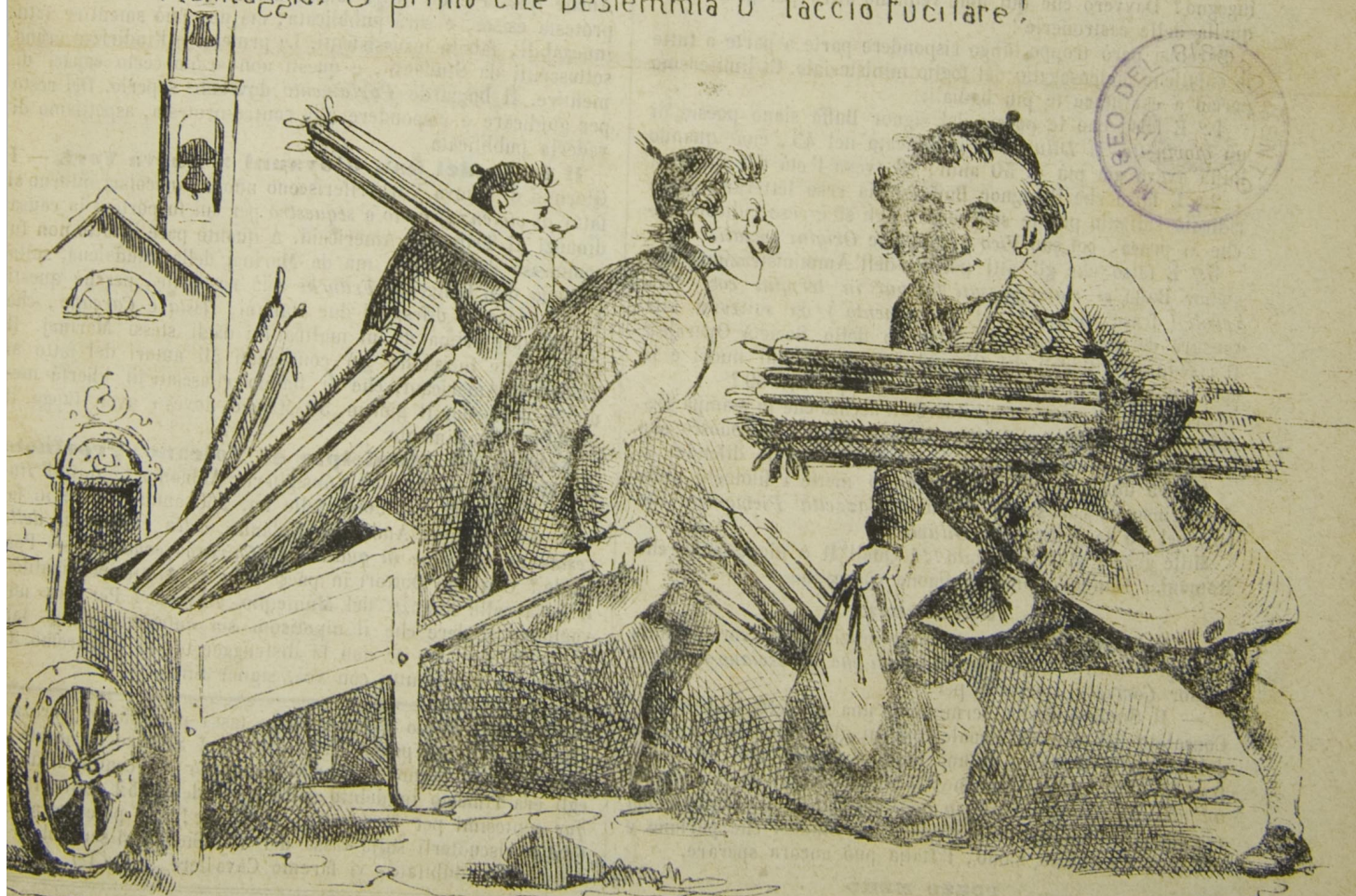
BUFFA E IL PARLAMENTO

Il Parlamento (Num. 157 dell'11 Giugno) perde la pazienza contro la *Maga* e tutti gli altri Giornali che parlano del suo carissimo Buffa. E questa volta non è più il corrispondente che sproposita, ma la stessa Redazione, per organo (a quanto ci viene supposto) del Signor Rosellini.

Ci sentiamo proprio solleticati nel nostro amor proprio vedendo il grave e profondo Giornale montar sulle furie per difendere il prediletto suo *cigno* Intendente uscito dall'officina del centro sinistro. Segno sicuro che l'abbiamo punto sul vivo! Non è antico il proverbio: se la biscia sibila, vuol dire che si sente schiacciata?



Mannaggia! U primo che bestemmia ù faccio fucilare!



I frutti del mese d.

Ma sapete qual' è il formidabile argomento dell' *onorevole* Giornale del centro? È il solito luogo comune cento volte trito e ritrito che la *Maga*, l' *Italia* e la *Voce della Libertà*, Giornali liberali che sparano del *fieno fresco* del Signor Buffa sono d' accordo coi Giornali clericali, l' *Armonia*, il *Cattolico* e la *Campana* che non hanno alcuna simpatia pel *Diluvio* e pel *Cantastorie*. « Clericali e Democratici si trovano alleati a censurare i versi del Signor Buffa? Dunque Buffa è il fiore dei Costituzionali perchè si trova ugualmente bersagliato dai partiti estremi... » Ecco la logica del *Parlamento*.

Ma guardate che pecoraggine! In primo luogo, ancorchè Buffa fosse la fenice degli Intendenti, non sarebbe sempre provato che ha fatto dei versi da *orbi* e da *senile*? Non esisterebbe sempre il famoso *Lallilalalalala*? E a dire che questo è un verso da fischiate, non vi pare che possano benissimo trovarsi d' accordo i Democratici come i codini, purchè abbiano un orecchio ben costruito, e tanto gusto in letteratura quanto basti a distinguere i versi di un poeta dai ragli d' un asino? Non è naturale che essendovi due specie di stampa che fanno opposizione al Governo, queste debbano avere per forza dei punti di contatto, benchè discordanti nelle massime fondamentali?

Ma voi dite, le censure letterarie sono dirette all' uomo politico, perchè se Buffa non fosse Intendente, nessuno si occuperebbe delle sue poesie..... Avete ragione, perchè nessuno vorrebbe dissepellire un cadavere, ma poichè voi ci date il Signor Buffa pel migliore degli Intendenti possibili, poichè lo abbiamo veduto occupare la prima Intendenza dello Stato, violando tutte le leggi della Gerarchia Amministrativa, e scavalcando tutti gli Intendenti che vi avevano diritto più di lui, noi ci crediamo autorizzati a ricercare quali siano i meriti di questo grand' uomo, il genio di quest' Intendente straordinario, dinanzi a cui devono impallidire tutti gli Intendenti dello Stato. E che cosa vi troviamo? Non vi troviamo altro merito che quello del *fieno fresco* e del *Lallilalalalala*, e volete che in questi versi riconosciamo la peregrinità del suo ingegno? Davvero che qui non vediamo altra peregrinità che quella delle castronerie!

Sarebbe però troppo lungo rispondere parte a parte a tutte le enfatiche melensaggini del foglio ministeriale. Ci limiteremo perciò a confutare le più badiali.

1.º È falso che le poesie del signor Buffa siano poesie di un *giovinetto*. Il *Diluvio* fu pubblicato nel 43, cioè quando Buffa aveva già più di 50 anni, ed aveva l' età del giudizio!

2.º È falso che il signor Buffa si sia reso letterariamente ridicolo soltanto per le sue poesie. Egli si è reso ridicolo anche in prosa, col suo *Vico* e colle sue *Origini sociali*.

3.º È falso che gli atti politici dell' Amministrazione del signor Buffa si siano passati fin qui in termini così *onorevoli* (frase elegante del *Parlamento*) da sottrarsi alla censura dei suoi nemici. E il fiasco delle Società Operaje? E i sequestri illegali dei Giornali? E gli uomini nuovi e le cose nuove? E lo sfratto dato alla truppa nel 49?

Crediamo poi inutile rispondere all' accusa che la stampa Democratica sia pagata per attaccarlo. Da noi non si conosce che una sorta di *stampa pagata*, ed è quella che lo difende.

Ancora una parola. Il *Parlamento* mette i filologi della *Maga* insieme col signor R. della *Gazzetta Piemontese* che fece nel 43 la critica del *Diluvio*.

Mille grazie al *Parlamento*!!! Quell' R è nientemeno che Romani... Dunque siamo in buona compagnia.

QUIRIBIZZI

— Il *Parlamento* nella stessa perorazione in favore di Buffa si scaglia contro le *collettività dei timidi* che lo lasciano indifeso. Signor *Corriere*, questa è per voi!

— Il Sindaco Elena, terminando una sua lettera diretta al Consolato del Tiro Nazionale con cui gli fa presente a nome del Consiglio Delegato di una bella Carabina del valore di franchi 400, così si esprime: *il giorno in cui un fucile sarà un utensile indispensabile in ogni famiglia, sarà quello del riscatto Italiano*. Quando vi sono dei Sindaci che parlano e scrivono in questo modo, l' Italia può ancora sperare.

POZZO NERO

Gli Esaminatori e i Giudici Sinodali.— Ai nomi dei Preti *Ansaldo* e *Terrile*, che abbiamo detto altra volta essere stati rigettati dal *Reverendissimo Capitolo* in

qualità di Esaminatori Sinodali, dobbiamo aggiungere quelli dei Parroci *Mongiardino* di San Rocco e *Drago* di Santa Fede, respinti allo stesso modo dai Reverendi Canonici del Duomo dalla nomina di Giudici Sinodali, come sospetti di liberalismo. La guerra fra il Capitolo e l' Arcivescovo continua dunque ad essere aperta e dichiarata; vedremo come finirà. Alcuni pretendono persino che l' Arcivescovo sia deciso a partire per Roma, onde poter dire come ha detto l' *Armonia*: il Papa ha parlato, la questione è finita! Però la *Maga* ne dubita.

La sacchetta della Chiesa del Rimedio o dell' Angelo.— Dicesi che nella Chiesa dell' Angelo gli Amministratori della Collegiata abbiano savientemente interdetto l' uso della *sacchetta*, osservando che la Chiesa è sovrabbondantemente provveduta pe' suoi bisogni dai pii lasciti che formano il suo patrimonio. Come va dunque che Domenica in detta Chiesa dopo la spiegazione del Vangelo fatta dal Canonico Pizzorno (il celebre manipolatore di quel testamento della *Durante* che tutti sanno) si sia, dietro le sue raccomandazioni di un' abbondante elemosina, proceduto al solito *dimenamento* della sacchetta, e perchè l' uomo a ciò destinato vi si rifiutò allegando la proibizione avuta, il *dimenamento* fu affidato da un altro? Si dice pure che l' amministrazione voglia obbligare i Preti della Massa ed i Canonici della Collegiata, che ricevono un abbondante assegnamento, a dir Messa e a far le altre uffizature nella loro Chiesa, onde impedire che le facciano altrove a detrimento d' altri Preti più bisognosi di loro, lasciando sprovvoluta e abbandonata la Chiesa da cui sono lautamente pagati. Se è vero, la *Maga* fa i suoi complimenti agli Amministratori.

COSE SERIE

Una minaccia del Parlamento.— Il *Parlamento* minaccia una specie di contro-protesta di Studenti, in senso governativo, contro gli Studenti che firmarono la protesta e l' indirizzo degli Studenti, pubblicati in risposta al *Parlamento* nella *Maga* e nell' *Italia e Popolo* (dimenticando la *Voce della Libertà*), e dice che questa è rivolta contro le *falsità* ec. Anche questa è un' altra *falsità* del *Parlamento*. La contro-protesta esiste, e sarà pubblicata; ma non può smentire fatti innegabili, *falsità* insussistenti. La protesta e l' indirizzo erano sottoscritti da Studenti, e questi non erano certo capaci di mentire. Il bugiardo *Parlamento* dovrebbe saperlo. Del resto per giudicare e rispondere alla contro-protesta, aspettiamo di vederla pubblicata.

Il fatto del San Giovanni a Nuova York.— I Giornali di Nuova York riferiscono nuovi particolari intorno al fatto di *violenza, ratto e sequestro* per cui fu portata la causa dinanzi ai Tribunali Americani. A quanto pare il fatto non fu commesso da Ufficiali, ma da Marinaj della Maddalena, sulla persona dell' Emigrato *Franchi* colà residente, perchè questi aveva preso la difesa di due Italiani, *Resta* e *Carcano*, che erano stati prima di lui maltrattati dagli stessi Marinaj. Il Comandante *Incisa* ha già consegnati gli autori del fatto ai Tribunali Americani, che li hanno rilasciati in libertà mediante cauzione. Il giorno 30 Maggio doveva aver luogo il pubblico dibattimento.

Avviso al Municipio di Toirano, Provincia d' Albenga.— Signori Consiglieri! Abbiamo letto sull' *Italia e Popolo* la votazione delle Ln. 260 annue votate in favore del Chirurgo Ambrogio Rolando, *colla condizione della residenza in paese in qualità di Chirurgo condotto*. — Possibile? Con due Dottori in paese fare una simile prodigalità? E farla colle finanze del Municipio al verde? Per ora non vogliamo credere che il nipotismo sia entrato in una tale deliberazione, ma se non la distruggerete, ci rivedremo. Ci rivedremo soprattutto con voi, signor Sindaco!

Signor Perrando Esattore della tassa prediale in Varazze, siete proprio un portento d' esattezza! Spedire un invito di pagamento al Signor Bernardo Giusti per due centesimi di cui egli era rimasto in debito sulla tassa del 1832, oltre i cinque centesimi per le spese d' esecuzione! Non potevate aspettare a riscuoterli sulla tassa del 33? Siete così scrupoloso in tutto? Non dubitate, vi faremo Cavaliere..... (Art. Com.)

G. CARPI, Ger. Resp.